

Ieri la seconda Ostensione televisiva diffusa in tutto il mondo. Il 4 maggio l'arcivescovo celebrerà la messa nella cappella del Guarini

Il giorno della Sindone

“Questa pandemia è una croce faticosa”

IL REPORTAGE

MARIA TERESA MARTINENGO

«Ci sono molti modi per portare la croce di Gesù», ha ricordato l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, all'inizio dell'omelia, ieri durante la Contemplazione televisiva della Sindone. «La croce ti viene messa sulle spalle per forza – ha proseguito – e tu ti rassegni a portarla. Sono tutte quelle croci di cui sembra che nessuno possa fare a meno. Una malattia grave, un problema difficile di famiglia o di lavoro, una realtà pesante e dura da sopportare per te o per chi ti è vicino, la morte di una persona cara. Insieme a questi si è aggiunto nel tempo presente anche la pandemia, che ci obbliga a gestire una realtà faticosa e di sofferenza. Insomma, nella vita si sa che la croce è parte integrante dell'esperienza di ognuno. In tale circostanza lamentarsi è d'obbligo, dimenticando che di croci ben più pesanti delle nostre è pieno il mondo e che comunque, per chi ha fede, la croce è anche via di purificazione e di redenzione, come lo è stata per Gesù». Anche nel secondo Sabato Santo dall'inizio della pandemia, Torino ha offerto a tutto il mondo l'occasione di pregare e riflettere sull'immagine dell'Uomo della Sindone, sul senso della sofferenza. «C'è però un altro modo di portare la croce, quello di Maria, la madre di Dio – ha osservato Nosiglia, che stamane celebrerà la messa di Pasqua a Susa e nel pomeriggio alle case Atc di corso Grosseto –, ella sceglie di portare la croce con il figlio sul Calvario... In questi momenti abbiamo rivissuto i suoi stessi sentimenti, adolorata ma forte, che confermano la certezza della resurrezione». L'arcivescovo ha poi invitato a vedere, nel volto impresso nella Sindone,

CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO
DI TORINO

La croce ti viene messa sulle spalle per forza: la malattia, un problema di lavoro. E ti rassegni a portarla

Per chi ha fede, la croce è anche via di purificazione e di redenzione, come lo è stata per Gesù



La Sindone è rimasta nella teca in cui viene conservata

«quello di tanti nostri fratelli e sorelle sofferenti, poveri e bisognosi di affetto e di sostegno umano e spirituale».

E sono state oltre 300 le richieste di preghiera arrivate in poche ore via social, deposte di fronte alla Sindone da una giovane che, «come le donne di Galilea al sepolcro», ha anche sparso olio profumato. A proclamare le letture nella liturgia, oltre a ragazzi e ragazze protagonisti di questa tappa del cammino di avvicinamento all'Incontro europeo dei giovani di Taizé (rimandato alla fine dello scorso anno con la speranza di poterlo realizzare alla fine di questo anno) anche un operario in rappresentanza dei lavoratori della ex Embraco. «Signore – ha pregato – quando tanti giovani e padri di famiglia soffrono per la mancanza di lavoro, e viene meno la fiducia, fa splendere la tua luce».

Tante sono state le riflessioni che testimoniano come Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, Daniela Sironi di Sant'Egidio, il medico Ferdinando Garetto, monsignor Giuseppe Ghiberti e altri hanno proposto, sullo sfondo dell'altare della Sindone nella Cappella del Guarini, appena restituito alla città, restaurato da Specchio dei tempi. E proprio a quell'altare – che con la cappella non appartiene al Duomo ma è parte di Palazzo Reale –, ammirato ieri attraverso la grande finestra che collega il gioiello del Guarini dalla cattedrale, monsignor Nosiglia celebrerà la Messa il 4 maggio, festa liturgica della Sindone. Una speranza che l'arcivescovo aveva da tempo e che ora potrà realizzarsi. Resta però un'incognita: l'altare continua ad essere privo della sua



Monsignor Cesare Nosiglia durante la contemplazione della reliquia ieri in Cattedrale

croce, gravemente danneggiata nell'incendio.

In Duomo erano presenti la sindaca Chiara Appendino e il presidente della Regione Alberto Cirio. Di «un messaggio di speranza che si estende da Torino a tutto il mondo, per tutte e tutti coloro che vorranno coglierlo» ha parlato la sindaca,

mentre Cirio ha sottolineato: «Dopo un anno ci ritroviamo ancora qui, a pregare davanti alla Sindone, un simbolo di fiducia che oggi deve trovarci uniti soprattutto nella solidarietà tra le persone. In questo anno abbiamo sofferto ma anche imparato tanto, che è necessario volerci

più bene, aiutarci di più. Tutti oggi dobbiamo essere certi che domani sarà un giorno diverso, che, appena avremo vaccinato tutti ritorneremo ad essere quelli che eravamo. Ma speriamo anche più consapevoli che siamo forti solo se siamo uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

ADRIANARICCOMAGNO

“Come al festival di Sanremo la ripetizione crea il format”

Seconda Pasqua in lockdown, seconda ostensione social-televisiva con la Sindone di nuovo protagonista sugli schermi del Paese. «Il momento di massima creatività liturgica è stato l'anno scorso: una cerimonia da inventare da zero, qualcosa di mai avvenuto in precedenza – commenta Francesco Galofaro, semiologo, membro del gruppo di ricerca Nemosancti dell'Università di Torino che studia come sono cambiati i modelli di santità dopo il Concilio Vaticano II –. Occorreva decidere tutto, selezionando gli elementi liturgici e incastrandoli insieme. Quest'anno l'organizzazione era per certi aspetti ancora più problematica, perché se la prima volta è eccezionale, la ripetizione diventa un format, come il festival Sanremo».

Alla preghiera si affiancano le modalità di una trasmissione televisiva: «La sensazione è che, stavolta ancora di più, sul contenuto abbia prevalso la telecronaca: hanno avuto ampio spazio l'illustrazione dell'architettura del Duomo, le spiegazioni di quanto stava per accadere e i commenti degli scienziati, in modo simile ai documentari», dice Galofaro.

Con la doppia ostensione pasquale nasce anche una nuova liturgia: «L'arcivescovo Nosiglia all'inizio della cerimonia ha ricordato che la Chiesa ortodossa espone un'icona di Cristo il sabato santo: per giustificare un'innovazione è frequente che in ambito cattolico si riscopra una tradizione e la si attualizzi».

La regia ha sostanzialmente ricalcato quella del 2020: «C'è stato un tentativo di rendere la cerimonia più social, con l'invito a scrivere preghiere online. Ne sono state raccolte 300». Visto l'alto numero sono state deposte in un cestino davanti alla teca. «Ma anche quest'anno l'aspetto più interessante è stato il fatto che si andava a esplorare la superficie della Sindone insistendo sul dettaglio, tentando di svelare qualcosa che di solito rimane nascosto: chi ha assistito alle esposizioni tradizionali sa che di persona non è così facile cogliere l'immagine – spiega il ricercatore –. Ecco perché invece in televisione i segni si vedono benissimo e si va a esplorare il lenzuolo in maniera che non sono di solito consentite allo sguardo del pellegrino, guidando e forzando lo spettatore a guardare le tracce sul lenzuolo: l'occhio della telecamera indaga minuziosamente la reliquia come Tommaso che mette il dito nella piaga».

Fondazione **LA STAMPA**
Specchio dei tempi



Con le donne e i bambini in fuga dal Myanmar

Il popolo del Myanmar attraversa un periodo drammatico ed oscuro, funestato dalle continue violenze successive al golpe militare con decine di morti e terrore per le strade. La Fondazione La Stampa - Specchio dei tempi lancia un progetto per aiutare i profughi birmani che cercano rifugio nella vicina Thailandia, ma che sono privi di qualsiasi risorsa. Centinaia di persone lasciano infatti ogni giorno il Myanmar. L'unica strada per lasciare il paese è attraversare il fiume Kraburi, che di fronte a Kawthung presenta un largo istmo e così raggiungere la cittadina thailandese di Ranong. Qui stiamo lavorando per offrire loro aiuti alimentari ed assistenza sanitaria.

Tutti possono darci una mano sostenendo il fondo 598 "Aiutiamo i profughi del Myanmar"

Si può versare sul sito www.specchiodeitempi.org/myanmar con carta di credito o Paypal, con un bonifico sul conto intestato a Specchio dei tempi, via Lugara 15, 10126 Torino, IBAN: IT67 10306909 6061 0000 0117 200, Banca Intesa Sanpaolo; con un versamento sul conto corrente postale 1035683943, intestato a Specchio dei tempi; con Satispay (www.specchiodeitempi.org/satispay). Si può anche versare presso lo Specchio Point di via Santa Maria 6 H (zona piazza Solferino/via Garibaldi) tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17, il sabato dalle 10 alle 13. Info: specchiodeitempiplus@lastampa.it, 011.6568376.

www.specchiodeitempi.org